La terza serie della Nave dei Folli si conclude mentre un'apparente bonaccia estiva lascia presagire una tempesta peggiore delle precedenti. Stiamo aspettando la prossima ondata di contaminazione, medicalizzazione e digitalizzazione dell'esistente, ovvero di nuove forme di oppressione e repressione. È guerra, e sarà ancora più guerra, il bombardamento istituzionale e mediatico che, a giudicare dagli investimenti dello stato in armamenti e tecnologie, oltre ad avvalersi del braccio sanitario e poliziesco, potrebbe presto essere rimpolpato con il bombardamento bellico convenzionale.

L'obsoleta "coscienza di classe" dovrebbe ora essere "coscienza di specie". È necessario prendere atto che lo sfruttamento ha assunto nuove forme: il vivente sfruttato è ora allevamento intensivo, ora cavia da laboratorio, ora miniera, ora carne da macello.

Allevamento intensivo, in il cui nutrimento viene dispensato col contagocce tramite il nuovo mangime chiamato reddito di cittadinanza, o altri neo ammortizzatori sociali contenuti nel portafoglio digitale. A patto, ovviamente, che ci si comporti bene.

Cavia da laboratorio, dove l'insinuarsi del controllo fin dentro al DNA passa come normalità, dove le nanotecnologie si attaccano alle sinapsi, dove il laboratorio sono il pianeta e il vivente.

Miniera, dove i dati biografici, biometrici e tutte le attività digitali vengono sfruttate e risucchiate via nel tempo che trascorriamo in simbiosi con i *device*... Google, Meta Facebook, Twitter, Instagram & affini ringraziano per l'attenzione.

E, come inevitabile epilogo, carne da macello, laddove politiche malthusiane vengono subdolamente promosse coi pretesti della salute umana e del pianeta, e dove il richiamo per difendere la patria fornisce il nullaosta all'acquisto o alla produzione smodata di nuove armi, alle quali serviranno pur dei soldati per maneggiarle.

La profanazione è totale, estesa in ogni direzione e dimensione, dal microcosmo dell'intimità nanobiologica, al medio cosmo delle comunicazioni digitalizzate, al macrocosmo dei conflitti bellici ibridi e della conquista dello spazio con i satelliti del 5G e oltre.

La guerra contro il vivente a beneficio delle élite dominanti e delle macchine è nel pieno del suo vigore, e le macchine, nella prospettiva della superfluità del biologico, già sembrano dominare chi tanto ha speso per immaginarle, crearle ed educarle ad essere amiche funzionali.

In molti, di fronte alla prospettiva di vedere a rischio abitudini e rifugi, di fronte al ricatto di non potersi congiungere con amici e parenti, di non poter lavorare, di non poter avere una vita sociale, hanno ceduto. Chi lasciandosi vaccinare, chi comprandosi Green Pass o certificati vaccinali farlocchi, chi esponendosi al contagio per ottenere il pass verde. Pochi hanno capito che era il Green Pass a dover essere rigettato in toto, in quanto passo fondamentale nella direzione dell'identificazione e digitalizzazione dell'individuo, ovvero del tecnocontrollo totalitario, e fra questi molti anche tantissimi militanti di ogni area politica, anche quelle cosiddette più radicali.

Forse con le spalle al muro l'istinto di sopravvivenza si è tradotto in impulso cieco, privato da riflessione, lungimiranza, e quelle che sembravano piccole lacune di coerenza si sono ora dimostrate fatali. Esemplari i lavoratori del sociale, ma anche gli specializzati "colti", che nei fatti contribuiscono da sempre a nutrire il carcere sociale e l'attitudine predatoria della nostra cultura.

Forse qualcuno ha pensato di poter alleviare il dolore degli oppressi lavorando nelle istituzioni quasi come infiltrato, divenendo suo malgrado meccanismo del carcere sociale.

C'è chi ci ha messo anni a costruire il suo posticino in società o una comoda vita ai margini lasciando sfumare via via la propria visione libertaria, almeno per chi ne aveva una in origine.

Questa resa viene spesso giustificata come necessaria per il bene della prole, e questo bene ha preso diverse sembianze: didattica a distanza, mascherina per 6 ore al giorno, igienizzazione permanente, socialità controllata e tanta, tanta digitalizzazione, perché il carcere sociale lo si impara a scuola e lo si porta a casa, sotto forma di diagnosi di una qualche disfunzione "dis-qualcosa" e

sotto forma di dispositivi tecnologici ormai obbligatori. Diagnosi e controllo sociale digitale: un presente dispotico che espone le nuove generazioni a un futuro distopico.

Com'è stato possibile che il Leviatano sia riuscito a confondere, fuorviare, spaventare, indebolire, parcellizzare fino a tal punto? O meglio, com'è possibile che in così tanti si siano lasciati fare tutto ciò, cadendo in una sorta di sopore oppiaceo, arrendendosi all'ipnosi collettiva della panacea vaccinale?

In molti di costoro già si notano i segni della sconfitta fisica, nel timore degli effetti collaterali, delle morti improvvise in famiglia o tra le conoscenze. Alcuni lo negano anche a loro stessi, ma molti provano antidoti, auguriamo davvero a tutti che funzionino, ma non si può dire che non si fosse a conoscenza dei rischi a cui ci si sottoponeva.

Stiamo assistendo al depotenziamento delle realtà dei precedenti movimenti, ad una resa dei conti figlia dell'indole collaborazionista di chi, di fronte al timore del contagio e della morte ha perso la bussola e gettato la maschera. Al lungo ballo in mascherina sta ora facendo seguito una forma repressiva di una virulenza senza pari negli ultimi decenni. Anni di lotte sembrano essere stati spazzati via: daspo urbani, minacce, arresti, piani di sgombero delle occupazioni, condanne enormi a chi già è in galera in qualità di sovversivo seminano il panico e le fila si rompono rivelandone l'insita farraginosità.

Si salvi chi può! Alcuni neanche si ribellano più, preferiscono ricorrere al dialogo con le istituzioni, spesso effettuato mutuandone il linguaggio e i metodi "scientifici" e "specialistici", a cui il potere stesso li ha addestrati.

Il tempo del sabotaggio e della lotta intesa come azione diretta sembrano aver lasciato il passo al tempo perso del lamento, delle urla al vento, della resa.

A che pro tutta questa mansuetudine funzionale, questo chiacchiericcio intriso di *schwa* (compagn $\emptyset$??), se intanto il progetto del Grande Reset è volto a distruggere i mezzi di sussistenza per impadronirsi definitivamente del tutto ed in alcune aree, con la scusa della siccità, è già stato vietato l'uso dell'acqua per annaffiare gli orti?

La negazione dell'autonomia nella produzione del cibo sarà il prossimo passo del potere per perseguire i suoi fini di espropriazione totale, come evidenzia l'accanimento denigratorio contro l'agricoltura biologica e biodinamica, intese come non sostenibili, quando non relegate a pratiche stregonesche.

Compagn $\emptyset$, stalinist $\emptyset$, autoritari $\emptyset$...

Ed è così, come per incanto, che anche nell'ecologismo radicale c'è chi si lascia manipolare dagli stregoni della green economy.

D'altronde non è cosa nuova. Le sacrosante lotte specialistiche per i diritti sono sempre state puntualmente manovrate e utilizzate dagli apparati di potere, quando non innescate o peggio recuperate dagli stessi con lo spuntare fungino dei movimenti cittadini. Il grande meccanismo digerisce tutto, tutto dirige e da tutto sa trarre vantaggio.

Sarebbe dunque il caso di mettere qualche punto.

Sanità non è salute, lavoro non è cibo. Questo pensavamo fosse chiaro a tutti ma ora i fatti ci smentiscono.

Ricordiamo dunque ai teorici della sanità e del lavoro per tutti, elemosinata o pretesa che:

- Il diritto all'accesso a dignitoso salario si è risolto in "più consumi per tutti" rimpinzando i padroni e concorrendo al disastro sociale e ambientale.
- Il diritto a un miglior tenore di vita si è risolto in colonizzazione e resa culturale, in ricerca di consenso e pacificazione in nome di civiltà e buona convivenza.
- Le lotte per contraccezione e aborto si sono tradotte in attività riservate a medici, specialisti e industrie farmaceutiche e relativi addomesticamento e indottrinamento secondo la loro ottica in merito. Un'altra monocultura.
- Il diritto allo studio per tutti si è tradotto in super-specializzazione per contribuire produttivamente a un sistema cannibale.
- Più sanità gratuita per tutti si è tradotta in medicalizzazione dell'esistenza dall'alto, a clientelismo e mercificazione della cura, a tutto beneficio della finanza privata, in forme via via più coatte, dove il paradosso è che il privato ora può controllare i corpi tutti a suo piacimento.
- La sacrosanta libertà di far ciò che si vuole della propria vita, quand'anche trasformare il proprio corpo secondo i propri desideri, si è tradotta nella realizzazione di un progetto eugenetico che sembrava apparentemente defunto e sepolto dalla Storia, ma che sta proseguendo senza intoppi e senza vergogna verso la transumanizzazione coatta dell'umanità, accolta addirittura come novità e forma di progresso benevola, quando non intrigante.
- Le lotte animaliste ed ecologiste si sono tradotte e trasformate in grimaldelli utili alla propaganda della *green economy* a base di nucleare "pulito", OGM benedetti dal Papa, fabbriche di finta carne 3D, credito sociale a punteggio. Saranno rimaste di certo delle eccezioni ma per ora sono rimaste abbastanza silenziose.
- Le lotte per il diritto alla casa si sono tradotte in cementificazione sconfinata, atomizzazione nelle periferie...

Il suddetto elenco, benché incompleto e inaccurato, vuole dare un quadro generale.

Anche le esperienze di autogestione e autoproduzione stanno segnando il passo e presto verranno travolte dal mutare del paradigma della realtà. Molti le avevano già abbandonate perché non hanno trovato altro che individualismo, edonismo o riproposizione mascherata di meccanismi che si stavano contestando: incuria relazionale, leaderismo, ghettizzazione, autorappresentazione, autocompiacimento, autoreferenzialità, socialità del consumo e via dicendo.

Il rituale, sia esso l'evento culturale, il dibattito fine a se stesso ma soprattutto la festa, sono diventati il centro di tutto, da mezzo sono diventati fine.

La conseguenza di tale confusione, che li ha trasformati in finaliti, è dimostrata dall'inerzia attuale, proprio quando si è arrivati al dunque, al golpe mondiale contro il vivente, all'affermazione definitiva del tecnotalitarismo multilivello.

L'orchestra del Titanic non smette di suonare, neppure di fronte all'inevitabile catastrofe.

È necessario, dunque, porsi delle domande e mettersi in discussione. Tutti.

Noi compresi, non scevri di debolezze e paure.

La *Nave dei Folli* non è e non ha LA soluzione. Essa si limita ad analizzare ciò che sta avvenendo e a proporre una lettura radicale che tenti di dare - con un linguaggio creativo che non cada nel difetto del puro dato asettico tipico del linguaggio scientifico e della macchina - misura e dettaglio della reale portata degli accadimenti degli ultimi anni.

Starebbe a coloro tra noi che sviluppano o condividono una tale visione non delegare ad altri né l'analisi né la comprensione dei fenomeni, né le ipotesi di azione e reazione.

Solo un non-individuo può aspettarsi che qualcun altro trovi soluzione in un momento tanto catastrofico per “accodarsi”, accollarsi.

Solo un non-individuo può pensare che ciò lo possa salvare dal naufragio.

Servono individui “pensanti” e “interagenti”.

Ogni giorno che passa, ogni provvedimento che passa, ogni passo in avanti nella direzione della schiavitù totale ci vedrà maggiormente indeboliti.

Mentre il nemico si organizza passando velocemente di livello, 1.0, 2.0, 2.1, 2.2, 2,3 e così via fino al previsto 3.0 che nell'agenda del World Economic Forum e delle Nazioni Unite corrisponderà al 2030, in cui, secondo loro, saremo tutti impacchettati in catene trasparenti, mentre accade ciò proprio sotto i nostri occhi, non si riesce neppure ad aggiornare le priorità e le letture degli eventi.

Sentiamo l'urgenza di cambiare paradigmi, reinventare tutto nei microclimi delle varie circostanze o, semplicemente, l'essere travolti sarà il prevedibile epilogo.

La vita non può permettersi identificazioni in ruoli preconfezionati, obsoleti, che sopravvivono in quanto compiacenza e rappresentazione di sé.

La vita è troppo breve per andare sprecata, noi scegliamo di non essere nel business, noi scegliamo di non essere il business.

LaNaveDeiFolli / agosto 2022